

IL SOFTAIR DI UNUCI - lo sport militare visto da un Generale

La Sezione di Modena dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia (UNUCI) ha costituito, fra i propri iscritti, una squadra di giovani che si dedica alla pratica del Softair.

Che cosa è il softair è presto detto: è il combattimento, a partiti contrapposti, effettuato con repliche di armi che sparano pallini di plastica innocui. Tali repliche, l'equipaggiamento e le regole di gioco sono estremamente realistici.

Molto spesso mi viene chiesto perché la Sezione, di cui mi onoro di essere il Presidente, abbia scelto di dedicare alcune delle sue risorse ad una simile attività e per me la risposta è semplice: la nostra Associazione deve cercare di invogliare i giovani a partecipare alla vita del sodalizio e per ottenere che ciò avvenga è necessario proporre loro qualche cosa che stimoli il desiderio di farvi parte.



In UNUCI sostanzialmente gli iscritti, personale militare di ogni grado provenienti dal servizio permanente o dal complemento, hanno interessi diversi a seconda delle loro esperienze di studio e di lavoro e, nell'ambito di una Sezione che raggruppa persone eterogenee, è necessario offrire loro diverse possibilità di interesse.

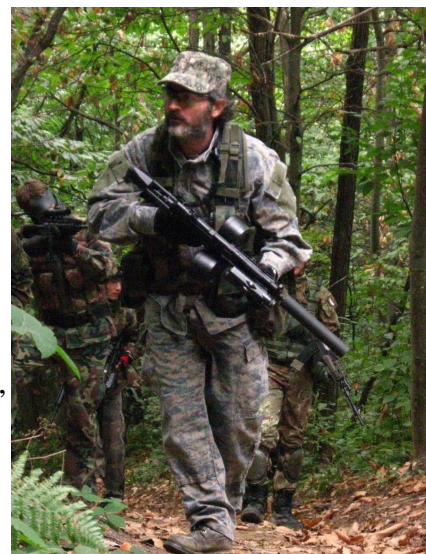
Questa necessità mi ha indotto a rivolgermi ai più giovani proponendo un impegno nel campo del Softair e devo ammettere di aver ottenuto una risposta più che positiva sotto tutti gli aspetti, soprattutto per l'entusiasmo con cui la proposta è stata recepita.

In effetti questo sport, come avviene per la maggior parte delle discipline sportive, consente ai praticanti di passare un po' di tempo all'aria aperta, di legare amicizie e conoscenze con coetanei e di impegnarsi in competizioni che solleticano l'amor proprio dei partecipanti.

A parte i costi iniziali per l'attrezzatura, tute mimetiche, mascherine protettive, repliche ecc., la pratica di questo sport non prevede altre grosse spese, come noleggi di infrastrutture ove praticarlo: è infatti sufficiente un'area di terreno privata o demaniale e delimitata da appositi segnali che può essere trovata in campagna. I nostri ragazzi, per esempio, si recano sulle prime propaggini dell'Appennino, a pochi chilometri da Modena, dove hanno il proprio campo di gioco. L'importante è ottenere il consenso del proprietario del terreno, non arrecare danni e lasciare le cose come sono state trovate. Anche questo è un insegnamento di vita.

Vorrei terminare con una raccomandazione: prima delle sedute di allenamento o delle gare vere e proprie, è necessario avvisare le Forze dell'Ordine perché si sappia che i giovani "guerrieri" stanno svolgendo una legittima attività sportiva. Per questo motivo è bene avere alle spalle organizzazioni come l'UNUCI che facciano da garanti. Al di là di ogni possibile polemica questi ragazzi non sono dei "guerrafondai" o degli esaltati, come in qualche ambiente si vuol far credere, ma sono semplicemente dei giovani amanti della natura che si ritrovano per vivere un po' di tempo in libertà, socializzando e divertendosi con altri giovani.

Nulla è più vantaggioso di provare a "giocare alla guerra" per aborrire la guerra.



Gen.B. Maurizio Lauro